

sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio, lire 146,155. 50.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Manzato.

MANZATO. Desidero richiamare l'attenzione del ministro e della Camera sopra il tema, che ciascuno di noi reputar deve gravissimo, delle gallerie veneziane. Basta annunziare il nome di gallerie veneziane e rammentare tutti i tesori d'arte che si raccolgono in esse, dalle meraviglie di Vittore Carpaccio, alle eleganze di Gentile e Giovanni Bellini, alle magnificenze del Tiziano, perchè tutti concordi riconosciamo, essere questo un tema che non impicciolisce per ragione di luogo, ma che assurge ad un alto interesse italiano, dico anzi universale del mondo civile.

Ebbene, basta rivolgere un po' il pensiero alla collocazione delle nostre gallerie, per comprendere la gravità del pericolo che esse corrono. Le gallerie di Venezia da lunghissimo tempo hanno la loro sede nel primo piano del vecchio Convento della carità, mentre, al piano terreno, son poste le scuole dell'istituto di belle arti.

Non farò la storia della riunione dell'istituto di belle arti con le gallerie; essa fu fatta in tempi passati, quando per irriflessione poco si pensava ai pericoli di deterioramenti o di incendi, quando ancora la dea Fortuna, benigna assai, non aveva dato ai nostri vecchi l'esperienza triste che abbiain fatta più tardi noi. La cosa è, che al di sopra, sono accumulati tutti i tesori della nostra pittura, i documenti più belli, più splendidi di quella scuola veneziana, che tanta ala distese sull'arte italiana e universale, mentre, al di sotto, si trovano le aule delle scuole... aule le chiamo, mentre potrei chiamarle degli orridi capannoni.

Infatti sono dei bugigattoli dal suolo di tavolo, colle pareti tutte coperte di tavole, e, per utilizzare quanto più era possibile lo spazio, divisi l'uno dall'altro mediante assiti di tavola. Legno sopra, legno sotto, legno nel mezzo!

Non basta; il peggio è il riscaldamento, fatto con certe stufe di sistema antidiluviano e logore dal lungo uso, coi tubi che or si appoggiano alle tavole degli assiti, or le perforano... minaccia permanente d'incendio, giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto. Il pericolo è tale, onorevole ministro, che il preside dell'istituto di belle arti ha dovuto per prudenza, da alcuni anni in qua, sopprimere la scuola del nudo, poichè si sarebbero dovute portare le stufe ad un grado di calore di cui non erano più capaci.

Basta portare questo fatto all'attenzione dell'onorevole ministro e della Camera, perchè se ne

debba concludere, che convien prendere un provvedimento, prenderlo radicale, prenderlo subito. Questa condizione di cose, onorevole ministro, ha destato la preoccupazione dei due uomini valenti, che presiedono, l'uno alle gallerie, il Cantalamessa, e l'altro all'istituto di belle arti, il Manfredi, e so che tanto l'uno, quanto l'altro, da lungo tempo, hanno rivolto molti e seri gravami al Ministero, a scampo di loro responsabilità.

Il primo pensiero sarebbe quello, che all'attuale miseria di stufe antidiluviane si sostituisse un nuovo sistema di riscaldamento, mediante caloriferi ad aria o ad acqua; io credo però, che, se questo provvedimento varrebbe a rendere più remoto il pericolo ed a migliorare le deprecevoli condizioni di fatto oggi esistenti, non servirebbe tuttavia a rimuovere totalmente il pericolo; per sopprimerlo, non v'ha che un solo partito: separare le gallerie dall'istituto di belle arti; trasportare quest'ultimo in altra sede. Il provvedimento sarebbe utile per le gallerie, le quali, mentre attualmente si trovano ristrette per non grande abbondanza di spazio, potrebbero trovare nuovi ambienti, almeno per gli uffici amministrativi e per i locali di servizio. Ed il trasferimento sarebbe anche utilissimo per l'istituto di belle arti, poichè, torno a ripeterlo, le così dette aule sono ambienti così angusti, così difettosi di aria e di luce, che non so come vi si possa insegnare e lavorare. Ci sono delle aule, dove gli studenti, lavorando, si danno di gomito l'uno all'altro, tanto è scarso lo spazio.

Dunque la cosa veramente necessaria è la traslazione dell'istituto di belle arti.

Nè, a Venezia, mancano palazzi che potrebbero esserne degnissima sede...

DONATI, *relatore*. Il palazzo Labia...

MANZATO. Plaudo di gran cuore! In quel palazzo trovansi gli ammirabili affreschi del Tiepolo, che ci vengono insidiati dagli stranieri, e che (noti anche questo, onorevole ministro), ove ella accettasse il concetto dell'onorevole relatore, sarebbero conservati a Venezia e all'Italia. Questa è la raccomandazione che rivolgo all'onorevole ministro, pregandolo di voler provvedere, e, torno a dire, di voler provvedere energicamente, subito.

E mi consenta l'onorevole ministro, che io aggiunga un'altra cosa. Se il trasferimento dell'istituto dovesse tardare o non potesse farsi, io gli consiglierai di sospendere l'apertura dell'anno scolastico; di non riaprire l'istituto di belle arti se non a primavera, finchè, prima, non sia provveduto alla sicurezza delle gallerie. Sarà un guaio, ma nemmeno remotamente comparabile col danno che deriverebbe da un incendio. Noi viviamo del patrimonio artistico